



*I banchieri del Banco di Sardegna Daniele Corpino, a sinistra, Natalino Oggiano al centro e, a destra, Giuseppe Secchi; in alto da sinistra Romano Mambrini (presidente Camera di commercio), Sandro Balletto (presidente Provincia) e il sindaco di Cagliari Emilio Floris. Foto Sardinews*

## Secondo rapporto del Banco su Cagliari C'è anche un dossier sul Sulcis Iglesiente

**N**uova pubblicazione del Banco di Sardegna sull'economia della provincia di Cagliari dopo quella presentata nell'ottobre del 2001. Il volume – 157 pagine di dati rigorosi e grafici – non consente di essere molto ottimisti sul futuro. C'è di mezzo la crisi internazionale, le difficoltà dell'economia nazionale e regionale. La provincia di Cagliari non può far eccezione. A Cagliari il volume è stato presentato il 24 marzo alla presenza del presidente del Banco Antonio Sassu e del direttore generale Natalino Oggiano. Il "Rapporto" è stato illustrato dal direttore della sede di Cagliari Daniele Corpino (una sintesi è a pagina 2-3 di questo dossier) e dal vicedirettore Giuseppe Secchi (sintesi a pagina 3). Sono intervenuti il sindaco di Cagliari Emilio Floris, il presidente della Provincia Sandro Balletto, il segretario regionale della Confesercenti Carlo Abis, il presidente della Confartigianato Giampiero Lecis e il presidente della Confindustria cagliaritano Gianni Biggio.

Il Banco di Sardegna ha pubblicato anche un Rapporto sull'economia del Sulcis Iglesiente: è il primo lavoro organico del suo genere. Il volume è stato illustrato nella sala del Consorzio industriale del Sulcis Iglesiente l'11 aprile presenti Antonio Sassu e Natalino Oggiano per il Banco, i sindaci di Carbonia Tore Cherchi e di Iglesias Paolo Collu, il presidente del Consorzio Mario Porcu e gli imprenditori Piergiorgio Delrio della Sistech e Marco Simeone della Sept Italia.

Come per i quattro "Rapporti" provinciali precedenti, anche i nuovi lavori sono stati coordinati da Giulio Fettareppa (relazioni esterne), Andrea Saba (progetti speciali), Renzo Usai (ufficio studi, pianificazione e risk management). Il rapporto e i fascicoli allegati sono scaricabili dal sito [www.bancodisardegna.it](http://www.bancodisardegna.it). Le copie sono disponibili, su richiesta, all'Ufficio relazioni esterne, direzione generale, corso Umberto 36, 07100 Sassari, telefono 079 226154.

# Il 2002 non è stato positivo per Cagliari

## La produzione ha rallentato, consumi idem

Il rallentamento dell'attività produttiva e il forte indebolimento della domanda complessiva sono stati gli elementi che portano a considerare l'anno trascorso come un anno non positivo. I consumi delle famiglie risultano sullo stesso livello di un anno prima. La netta decelerazione del sistema di crescita va ricercata principalmente in cause esterne all'Isola e per taluni aspetti interne. La stagnazione dell'economia nazionale e internazionale si è riflessa sul commercio mondiale e quindi sulle nostre esportazioni riducendo ulteriormente le sottili quote di fatturato sui mercati esteri.

La fase di incertezza che ha accompagnato per l'intero anno l'economia mondiale, nazionale e regionale ha quindi contribuito a influenzare negativamente i comportamenti di spesa delle famiglie che hanno mostrato un atteggiamento molto prudente. Inoltre la forte volatilità dei mercati azionari e obbligazionari e le perdite in conto capitale subite dai risparmiatori sardi hanno portato a ridurre i volumi di spesa per ricostituire le riserve di risparmio precauzionale. Non va trascurata la crescita dei prezzi successiva all'introduzione dell'euro, evento utilizzato dal sistema distributivo e dalle imprese di servizi per scaricare costi in eccesso.

Detti elementi hanno agito da deterrente sugli investimenti delle imprese che nonostante le agevolazioni pubbliche e un costo del denaro relativamente modesto.

Riparte l'evoluzione settoriale della produzione e dalla quale emerge per l'economia regionale un tasso di crescita del valore aggiunto ai prezzi di base dello 0,7 per cento sul 2001.

L'economia nazionale ha riportato un più modesto incremento pari allo 0,5. Da attribuirsi al minor grado di apertura verso l'estero dell'economia dell'isola. Hanno pesato altresì la modesta stagione turistica, il contributo negativo del settore agricolo e dell'industria in senso stretto (specie nel comparto dei prodotti energetici).

In contro tendenza alla stagnazione produttiva si è registrato un aumento dell'occupazione in tutti i settori ad esclusione della sola agricoltura.

A livello settoriale, le stime Prometeia attribuiscono al valore aggiunto dell'agricoltura una variazione positiva ma esigua del tasso di crescita (1,7) a causa della generale caduta delle produzioni erbacee e degli allevamenti ovini, penalizzati dall'andamento climatico e dalle avversità di carattere sanitario del patrimonio zootecnico.

Dai consuntivi Istat su quantità raccolta e superfici investite emerge come l'annata di scarica dell'olivo, la forte riduzione delle coltivazioni irrigue come barbabietole e riso, nonché la flessione delle produzioni orticole (pomodoro e carciofo) siano state ridimensionate ma solo parzialmente dalle maggiori quantità realizzate dalle attività zootecniche del comparto bovino e dalle aziende suinicole.

Per il valore aggiunto industriale è stimata una progressione dell'1,4 da attribuire interamente al comparto delle costruzioni (+7,3) che ha dato un contributo elevato grazie all'andamento positivo dell'edilizia residenziale e alla ripresa del mercato degli immobili (confermate dall'aumento dei prezzi di vendita) nonché alle attività legate al crescente rinnovo del patrimonio abitativo.



Gianni Biggio (Confindustria) e Daniele Corpino. Nella pagina a fianco Giuseppe Secchi e Carlo Abis (Confesercenti). Foto Sardinews

Una modesta flessione ha caratterizzato l'industria manifatturiera (-0,6). Un apporto positivo ma modesto dalle attività terziarie (+0,7) a prezzi costanti.

All'interno del settore le attività commerciali hanno mostrato un ritmo nettamente inferiore (attorno allo zero) a causa del menzionato profilo di consumi privati e della ridotta domanda in generale.

Le prospettive per il 2003 restano positive. Sulla ripresa dei principali paesi industrializzati e del commercio mondiale, le esportazioni della provincia dovrebbero riportare un più intenso ritmo di crescita a partire dalla seconda parte dell'anno. Per lo stesso periodo, è pure prevista una ulteriore crescita delle importazioni sospinte dall'accumulo di scorte e dal nuovo ciclo positivo degli investimenti che si dovrebbe concentrare proprio nell'ultima parte dell'anno. Prometeia stima per l'anno in corso una dinamica del PIL relativamente più elevato di quella registrata nel 2002 (+ 1,6% contro il +0,7%).

**Il mercato del lavoro** - Dalle rilevazioni Istat sulle forze di lavoro delle 4 rilevazioni 2002 risulta una consistenza globale di 247 mila occupati; 10.000 in più rispetto al 2001 con una variazione media del 4,2% e di 61 mila disoccupati, 1.000 unità in meno rispetto ad un anno prima, determinando la riduzione di un punto percentuale del tasso di disoccupazione il quale si è collocato sul 21,8% dal 22,8% del 2001.

**Industria** - La congiuntura industriale della Provincia di Cagliari si caratterizza per segno positivo e intensità di poco superiore a quella regionale: dalle stime Prometeia si ricava per il complesso dell'industria una variazione annua del valore aggiunto posizionato al +1,4%, valore non paragonabile al tasso di espansione del 5% espresso dal settore nel 2001.

A livello settoriale, l'industria in senso stretto ha riportato una riduzione dello 0,6%, mentre per l'edilizia è stimata una variazione notevole, pari al 7,3%. Anche il comparto manifatturiero della Provincia, il 2002 è stato caratterizzato dai risultati negativi. Si è ridotta anche l'attività nell'agroalimentare. Le prospettive per il 2003 del mercato residenziale della Provincia, pur restando positive, non risulterebbero altrettanto dinamiche, sia per il segmento delle abitazioni ad uso primario sia come forma di investimento.

# Nuovi sportelli soprattutto nel capoluogo

## Media sarda 9,8 per cento, a Cagliari 15,2

**P**er il terzo anno consecutivo i mercati finanziari hanno registrato un andamento negativo. Il 2002 è stato caratterizzato da crescenti incertezze soprattutto a causa di fattori contingenti di instabilità politica internazionale e dei dubbi circa la possibilità di ripresa nei paesi industrializzati e quindi di un nuovo ciclo positivo dei profitti aziendali.

Solo la tenuta del mercato immobiliare ha mantenuto elevata la domanda di finanziamenti a medio-lungo periodo da parte delle famiglie e imprese, limitando gli effetti negativi della complessiva riduzione dei volumi intermediati.

**Presenza bancaria** - Il progressivo ampliamento del numero degli sportelli bancari registrato negli ultimi anni ha interessato l'ambito territoriale della Provincia di Cagliari anche nel 2002, con una dinamica che ha ulteriormente innalzato il posizionamento del sistema finanziario del Cagliariitano in ambito regionale. Nei primi nove mesi la consistenza del settore in Provincia si è infatti accresciuta di ulteriori 5 sportelli, posizionandosi a fine periodo su 265 unità, pari a un incremento del 15,2 per cento sul periodo 1996-2002, a fronte di un valore medio regionale del 9,8.

I nuovi insediamenti si sono concentrati



nel Comune capoluogo, accentuando la presenza di servizi bancari nell'area metropolitana di Cagliari a scapito del resto del territorio Provinciale, in linea con la dinamica del tessuto produttivo locale e della concomitante accresciuta esigenza di servizi finanziari laddove maggiore è la concentrazione della popolazione.

**Sportelli** - La crescita del numero degli sportelli ha coinciso con l'aumento dei fondi intermediati complessivi, il cui ritmo ha permesso di mantenere inalterata la dimensione media, che ha continuato a collocarsi al di sopra delle altre ripartizioni territoriali prese a confronto. A settembre del 2002, i singoli sportelli della Provincia hanno attivato infatti una media di circa 56 milioni di euro tra raccolta diretta e crediti, contro i 43,7 della Regione e i 44 di Sassari.

**Sofferenze** - Per quanto concerne il livello di *rischiosità*, in corso d'anno si è avuta una sensibile contrazione delle sofferenze bancarie. In rapporto agli impieghi, le sofferenze si sono mantenute attorno al 12% nel corso del 2000, per poi scendere al 10% nel biennio 2001/2002. L'indicatore di rischiosità dei crediti è risultato in linea con il valore medio della Regione, ma solo con riferimento all'aggregazione per localizzazione di sportello, mentre l'indicatore riferito alla localizzazione della clientela risulta posizionato su livelli notevolmente inferiori. Di rilievo risulta quindi il divario tra la consistenza delle sofferenze rilevate per localizzazione della clientela o per sportello, da cui si ricava che la quota di residenti in Provincia che ha ottenuto credito da sportelli situati all'esterno dei confini provinciali (regionali) ha un grado di rischiosità notevolmente superiore a quello della clientela bancaria affidata dagli sportelli localizzati nell'area della stessa Provincia. In relazione al resto dell'Isola, Cagliari presenta la rischiosità meno elevata, di quasi 6 punti inferiore alla Provincia di Sassari, quella con il valore più elevato per localizzazione della clientela.

Giuseppe Secchi

## L'economia di Cagliari marcia al ralenty

**Commercio** - Il settore dei servizi ed in particolare le attività commerciali hanno dato nel 2002 un contributo limitato alla crescita del Pil provinciale, differenziandosi dalle tendenze degli anni precedenti quando il terziario aveva costituito il settore trainante per l'economia locale. Hanno contribuito fattori esogeni come l'instabilità economica mondiale, la mancata ripresa statunitense, nonché le pesanti flessioni nei mercati azionari. Tutto ciò ha prodotto anche nell'economia locale rilevanti perdite per quelle famiglie che avevano investito nella finanza con effetti negativi sui livelli di reddito e di conseguenza nella quota abitualmente destinata a consumi non di primaria necessità. L'aumento generalizzato delle tariffe, delle imposte locali e dei costi dei servizi di base, nonché l'introduzione della moneta europea. Le nostre previsioni per il 2003 non riescono ad essere sufficientemente ottimistiche. Dal punto di vista merceologico, il peso dell'alimentare sul complesso della distribuzione supera di poco il 34%, ripartendosi per il 20% tra esercizi specializzati e per il 14% tra esercizi non specializzati a prevalenza alimentare.

parzialmente positiva. Arrivi e presenze hanno registrato un progresso rispettivamente del 2,1% e dello 0,8%. L'ampliamento delle presenze ha interessato soprattutto le località con il migliore sistema ricettivo extralberghiero come Muravera - Castiadas, che ha potuto contare in un notevole flusso di clientela estesa - variazioni poco significative o flessioni delle presenze hanno caratterizzato l'altra località della Provincia - Cagliari città, che ha visto ridursi contemporaneamente la clientela italiana ed estera. Nel 2002 è proseguita l'espansione delle attrezzature alberghiere della Provincia con un incremento degli alberghi in attività (5 in più con un valore finale di 178 esercizi). Dal punto di vista territoriale, la parte più rilevante dei posti letto alberghieri è situata nella fascia costiera Sud da Pula a Villasimius che comprende i due comuni di Cagliari Città e Quartu dove 79 unità inattività racchiudono oltre il 50% della consistenza provinciale; il comprensorio turistico di Muravera - Castiadas si caratterizza invece per una presenza consistente di esercizi ricettivi extralberghieri, con 8 campeggi e circa 6 mila posti letto.

**Turismo** - La stagione turistica 2002 della Sardegna è risultata

Daniele Corpino

# Migliora la dinamica di Carbonia

## Rallenta Iglesias, riparte l'emigrazione

*Questo che segue è «il quadro di sintesi» dell'Economia del Sulcis Iglesiente, allegato al secondo Rapporto dell'Economia della provincia di Cagliari.*

**L**e caratteristiche strutturali e le tendenze congiunturali più significative rilevate per il Sulcis - Iglesiente possono essere sintetizzate schematicamente come segue:

1. Densità demografica superiore alla media regionale, che testimonia la specificità e la peculiarità di quest'area e la rilevanza avuta, sino al recente passato, nell'economia dell'isola; forte concentrazione della popolazione a Carbonia e Iglesias, che possiedono insieme ben il 40 per cento di quella dell'area Pit.
2. Notevole deflusso di risorse umane nell'ultimo decennio. A determinare tale risultato è l'impennata del movimento migratorio. Il fenomeno colpisce con particolare forza Carbonia e Carloforte.
3. Indice di vecchiaia e di dipendenza molto elevati. Il Sulcis Iglesiente sembra perdere progressivamente la connotazione di realtà produttiva e acquisire sempre quella di una terra di ex-lavoratori e pensionati, che basa la sua economia sempre più sui trasferimenti da pensioni e sempre meno sui redditi da lavoro.
4. Riduzione progressiva del contributo dato dall'area alla generazione di ricchezza nell'isola, come anche della sua capacità relativa di offrire opportunità di lavoro e di reddito. Aumenta invece, in misura notevole, l'attrattività del Cagliariitano, verso cui sono dirette la gran parte delle risorse umane che fuoriescono dall'area.
5. Rilevanza contributo dato da Portoscuso alla creazione della ricchezza. Ciò sottolinea la rilevanza del ruolo che ancora svolge la grande industria nell'area. Proprio a Portoscuso e nella vicina Portovesme si concentrano infatti alcune delle aziende più rappresentative e di maggiori dimensioni dell'industria regionale. Ciò dovrebbe spingere a considerare con la massima attenzione e cautela i segnali di crisi che vengono da alcuni importanti operatori, per la rilevanza delle conseguenze che potrebbero derivarne.
6. Carbonia e Iglesias detengono il 45 per cento del reddito totale dell'Area Pit. Migliore dinamica produttiva di Carbonia nell'ultimo decennio – anche se insufficiente a soddisfare l'offerta di lavoro - mentre Iglesias rivela preoccupanti segnali di crisi. Alla luce di tale evoluzione, e dei segnali di allarme provenienti anche dall'attività produttiva localizzata a Portoscuso – cui Carbonia è particolarmente legata – l'area nel suo complesso corre gravi rischi di depauperamento della struttura demografica e produttiva, che pongono seri interrogativi sul futuro della sua economia.
7. Buon grado di diversificazione della struttura produttiva, secondo in Provincia solo a quello dell'area vasta di Cagliari. Rivestono infatti un ruolo rilevante sia l'attività industriale -qui più proiettata verso la manifattura e meno sull'edilizia- che quella dei servizi. Quest'ultima sconta un basso grado di sviluppo turistico.
8. Ruolo importante ancora giocato dall'agricoltura. Nell'ultimo anno imprese agricole iscritte alla Camera di Commercio, in controtendenza rispetto all'andamento regionale. Ciò



*I sindaci di Carbonia e Iglesias, Tore Cherchi e Paolo Collu.*

- è in parte conseguenza della diminuita capacità degli altri settori di creare nuove opportunità di lavoro e di mantenere quelle esistenti. L'agricoltura nei momenti di crisi assorbe la manodopera in uscita dalle altre attività.
9. Dicotomia tra i centri maggiori con prevalenza delle attività industriali e di servizio e tutti gli altri, la cui economia fa invece molto affidamento sul settore primario. Settore zootecnico che sta lentamente superando una delle crisi sanitarie più difficili degli ultimi anni, per cui sia il numero delle aziende che quello dei capi si è ridimensionato.
10. Mutamento distribuzione dell'occupazione tra i settori e tra i territori in misura consistente. Notevole riduzione consistenza settore industriale. Iglesias, Buggerru e Portoscuso subiscono il colpo più duro. Per converso l'occupazione industriale aumenta a Carbonia. La città, che nel 1991 risultava solo terza per numero di addetti, diventa prima. Questo cambiamento della distribuzione degli occupati tra i territori avviene peraltro in un quadro di progressiva crisi, per l'area nel suo complesso, della sua capacità relativa di creare opportunità di lavoro.
11. Crescita rilevante dell'occupazione nelle altre attività di servizio, pubbliche e private. Sono soprattutto queste ultime, insieme all'agricoltura, ad assorbire – anche se solo in parte – le risorse umane in uscita dagli altri due settori. Incremento dell'occupazione e del peso del settore pubblico superiore rispetto alla media regionale.
12. La maggior parte degli addetti manifatturieri è nella metallurgia. Elevato rischio insito nella presenza di una sostanziale monocultura. Se dovessero rivelarsi irrisolvibili le crisi latenti e manifeste del polo metallurgico, il rischio è quello di un'implosione dell'attività manifatturiera.
13. Tra gli altri segmenti dell'industria di trasformazione, consistenza apprezzabile solo dell'alimentare, della lavorazione dei minerali non metalliferi e dell'industria del legno. Scarsa presenza del tessile e della meccanica.
14. Settore dei servizi vendibili sempre più imperniato sull'attività commerciale. Sottodimensionamento altri comparti. Industria turistica poco sviluppata. Limitata offerta di posti letto. Servizi connessi poco presenti. Notevoli ritardi accumulati nella valorizzazione delle testimonianze dell'esperienza mineraria.
15. Riduzione appetibilità in accentuazione nell'ultimo quadriennio. Tra il 1997 ed il 2002, in forte controtendenza con l'andamento manifestatosi a livello regionale e provinciale, il Sulcis Iglesiente vede diminuire il numero delle imprese.